

Arcidiocesi Brindisi-Ostuni
Centro Diocesano Vocazioni – Opera Vocazioni Ecclesiastiche

Adorazione eucaristica (giugno 2017)
Supportare pazientemente le persone moleste



Guida: Questo mese mediteremo insieme l'ultima opera di misericordia spirituale: sopportare pazientemente le persone moleste. I difetti di chi ci sta accanto possono essere dovuti a cose naturali o morali, ma in entrambe le situazioni dobbiamo dimostrare a tutti compassione e tolleranza.

Cel: O Dio onnipotente ed eterno che tutto puoi, aiutaci a credere sempre nel tuo immenso amore, rendici consapevoli della tua grande misericordia verso tutti, e fa' che amiamo sempre te e tutti. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Canto per l'esposizione eucaristica e introduzione

Guida: Sopportare le persone moleste è offrire ogni cosa in espiazione delle nostre colpe. Anche il Signore ha pazienza per la nostra tiepidezza, negligenza, imperfezioni e peccati; presa coscienza delle nostre povertà, non vorremo noi tollerare i difetti (talvolta davvero piccoli) del nostro prossimo? Un piccolo atto di pazienza sortirà per noi meriti grandi presso Dio. La pazienza diventa un piccolo strumento per divenire santi. Le occasioni per esercitarla, d'altra parte, non mancano: san Bernardo diceva che se in una comunità o in una casa non ci fosse qualche persona fastidiosa da sopportare, bisognerebbe andare a cercarla e pagarla anche a peso d'oro.

Lettore 1: Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (2,18-25)

Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti. Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, supporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per

voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.

Letture 2: Dal Vangelo secondo Matteo (18,21-35)

Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il



padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Tempo di adorazione silenziosa e rilettura personale della Parola.
Canto (suggerito: Dov'è carità e amore)

Guida: Sopportare vuol dire subire qualcosa che comporta sofferenza, disagio, privazione. Vuol dire anche tollerare, accettare senza reagire avvenimenti e comportamenti spiacevoli. La pazienza esprime la capacità di dominare, per amore di Dio, sé stessi, i propri impulsi e le proprie reazioni, di fronte a persone e fatti che ci recano disagi, molestie, offese.

Lettore 3: Da una riflessione del teologo Christian Albini

La misericordia è una vera e propria arte di vivere e di amare e nell'accezione che qui esploriamo si configura come un educarci allo stare insieme. «Nessun uomo è un'isola, in sé completa: ognuno è un pezzo di un continente, una parte di un tutto», dice un passo del poeta John Donne. È possibile amare i molesti? E come? Risulta impossibile se ci adoriamo segretamente, se siamo preda di una sorta di idolatria di noi stessi che ci impedisce di vedere con obiettività i nostri limiti ed enfatizza quelli altrui.

Lettore 4: Dal discorso sul *Salmo 93* di S. Agostino

Occorre che i santi abbiano il cuore fisso in cielo. Vivendo nel cielo e pensando a cose di cielo, divengono anche pazienti. Percorrono la loro strada, ma di tutto quello che si combina qui sulla terra non si danno pensiero, come non se ne curano gli astri del cielo, i quali, pur vedendo i mali orribili che avvengono in terra, ad altro non badano se non a distribuire i giorni e le notti.

Ma sarà, credo, cosa facile per i buoni sopportare le malvagità dei cattivi, quando queste non li toccano direttamente. Occorre però che, come sanno pazientare di fronte al male causato a terzi, così sopportino il male causato a loro stessi. Non è bene che essi siano pazienti e tolleranti quando il male colpisce gli altri, mentre perdono la pazienza quando il male si riversa su loro stessi. Chi perde la pazienza cade dal cielo. Chi invece ha fisso in cielo il suo cuore, lascia che la propria terra, il corpo, subisca tribolazioni sulla terra. Essere nel firmamento del cielo. Se pertanto uno ha fisso il cuore in quel firmamento che è il libro di Dio, non si angustia per gli altri problemi.

Guida: Facciamo un esame di coscienza e chiediamo perdono al Signore per tutte le volte in cui siamo stati impazienti, verso noi stessi per i nostri limiti e incapacità, e verso gli altri. Chiediamo un aumento di carità per saper amare come Cristo ha amato noi, soffrendo per salvarci.

Adorazione silenziosa e poi canto (suggerito: Re di gloria)

Cel.: Preghiamo il Signore per tutte le vocazioni: *Ascoltaci Signore.*

1. **Letto 3:** Per la Chiesa: sia sempre pronta ad accogliere i suoi figli feriti dalle fatiche umane e dall'arrivismo privo di valori. Preghiamo.
2. Per i sacerdoti e i religiosi: possano avere sempre un cuore aperto per far entrare chi si è smarrito, donando ristoro e consolazione. Preghiamo.
3. Per i laici consacrati: perché il loro operare nella chiesa e fuori, sia conforto per i deboli, guida per chi ha perso la strada. Preghiamo.
4. Per le famiglie: sia la loro casa una "chiesa" paziente e accogliente. Preghiamo.
5. Per tutti noi: possiamo rispondere alla vocazione cristiana di amare tutti come Dio ha amato noi. Preghiamo.

Tutti: O Signore, Salvatore paziente, Tu accettasti come volontà del Padre l'amaro calice della tua passione e della tua morte, ascolta il mio lamento, e il tuo esempio mi aiuti a sopportare le mie sofferenze per partecipare, almeno in parte, alla tua passione.

Fa' che la pazienza con la quale sopporterò i miei dolori esprima la riconoscenza profonda del mio amore per te, Tu che sei il Cristo crocifisso.

Donami pace e serenità, donami pazienza e calma, frena il mio istinto. Io ti invoco in questo momento di povertà, perché desidero arrivare ad affrontare ogni imprevisto, ogni difficoltà, ogni incontro con grande serenità che solo da Te, Signore, può venire.

Tu sei il mare calmo nella tempesta,
Tu sei la roccia salda nel cataclisma,
Tu sei la vera pace. Donami la Tua Pace. Amen.



Canto del Padre nostro e benedizione eucaristica